

SEGRETARIO GENERALE

Roma, 17 luglio 2017

**EDITORIALE**  
**del segretario generale Uilca Massimo Masi**

**LA RICETTA PATUELLI E' ESPORTABILE NEGLI ALTRI  
SETTORI PRODUTTIVI?**

Mercoledì scorso, ha fatto molto scalpore tra i media, i commentatori e i giornalisti la relazione del Presidente dell'ABI, Antonio Patuelli.

Come ho già detto nel corso della mia intervista a margine dell'Assemblea [http://bancadati.datavideo.it/PortaleDV/media/20170712/20170712-class\\_cnbc-speciale\\_class\\_cnbc\\_1000-132041123m.mp4](http://bancadati.datavideo.it/PortaleDV/media/20170712/20170712-class_cnbc-speciale_class_cnbc_1000-132041123m.mp4)

due sono stati gli aspetti più importanti e innovativi:

1. Il riconoscimento delle buone relazioni sindacali.
2. La richiesta di fare pulizia e condannare i responsabili delle crisi di alcune banche, che hanno compromesso il rapporto di fiducia con la clientela e l'intera opinione pubblica.

Mi voglio soffermare sul primo aspetto. In pratica il Presidente Patuelli ha detto:

- 1) Continuano le buone relazioni industriali con il Sindacato.
- 2) Insieme abbiamo ottenuto risultati eccellenti, anche sollecitando il Governo a "erogare" fondi extra (e non provenienti dalla Cassa Integrazione) sul nostro Fondo di Sostegno al reddito.
- 3) L'accordo sulle politiche commerciali, firmato l'8 febbraio scorso, è di alto profilo e sarà d'aiuto per il futuro come campanello d'allarme di tutto il sistema bancario italiano in modo da prevenire comportamenti illeciti e indebite pressioni commerciali.
- 4) Il contratto nazionale è basilare perché canalizza i doveri e i diritti e deve essere allargato anche al settore finanziario più in generale, compreso il settore delle BCC, delle assicurazioni e - *udite udite* - anche il mondo delle Poste.

Certo, se mettiamo a confronto questa relazione di Patuelli con quella del Presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, che, in oltre un'ora di relazione non è riuscito nemmeno una volta a pronunciare la parola sindacato, ed era invece ossessionato solo dalla sua autoreferenzialità (per coprire le divisioni che si percepiscono facilmente in quell'Associazione) e della riduzione non solo del costo del lavoro, ma addirittura del salario, andando a cozzare contro tutte le ricette economiche neolibériste, siamo decisamente agli antipodi.

Ma il confronto non regge nemmeno con la relazione della Presidente dell'Ania (nonché delle Poste) Bianca Maria Farina, la quale ha dedicato solo tre righe al rinnovo del Contratto Nazionale, dopo che è rimasto in gestazione per oltre due anni e la trattativa si è stoppata ben due volte.



Non è un caso che il nostro Segretario Generale, Carmelo Barbagallo (unico dei Segretari Generali di CGIL, CISL e UIL presente all'Assemblea dell'ABI), abbia riconosciuto questa differenza di stile, oltre che di metodo, fra i due Presidenti e le due Associazioni Abi/Confindustria. Non è un caso che sempre Barbagallo venerdì scorso, durante il Consiglio Nazionale Uil, ha chiuso la sua relazione citando proprio Patuelli, l'assemblea dell'ABI, le colpe di alcuni banchieri, la necessità del salvataggio delle banche e la richiesta di maggiore credito verso le imprese.

Credo che questo innovativo modello di relazioni sindacali, che abbiamo instaurato con un duro lavoro negli anni insieme con le nostre controparti, deve essere maggiormente perseguito e divenire il faro per le nuove e moderne relazioni industriali del nostro Paese.

Per molti mesi, durante l'era renziana, tutti i corpi intermedi (associazioni di categorie e sindacati) venivano tacciati di inutilità. La stessa ricetta economica proposta dal Movimento 5 Stelle che prevede il superamento del sindacato (per legge, per decreto, per imposizione come dopo l'omicidio di Matteotti durante il fascismo?).

In realtà, invece, assistiamo ad un ritorno del riconoscimento del ruolo del sindacato, di quello confederale, della UIL in particolare, sia da parte della stessa Confindustria (vedremo il 26 luglio se le parti si avvicineranno per il protocollo sulla rappresentanza e modello contrattuale) sia del Governo Gentiloni, che ha creato discontinuità con il suo predecessore, che con la sindaca di Roma Virginia Raggi, che ha firmato con CGIL CISL UIL di Roma un protocollo dove addirittura si parla di concertazione!!!! Insomma, sul tema, nel nostro Paese vige una grande confusione. In pratica la solita differenza fra il mondo virtuale e quello reale.

Ma dopo questa digressione voglio tornare alla cosiddetta "ricetta Patuelli". Credo che vada evidenziato anche il merito del Presidente del CASL, nonché COO di Intesa Sanpaolo, Eliano Omar Lodesani, e di tutto il CASL, per aver confermato il nostro modello di relazioni sindacali. La "ricetta Patuelli" è infatti utilizzata anche nei migliori istituti bancari italiani e speriamo non abbia mai scadenza.

L'accordo raggiunto giovedì scorso in Intesa Sanpaolo sull'integrazione delle banche venete e l'accordo fatto alcuni mesi fa in UniCredit, ne sono l'esempio lampante.

Vi ricordate la standing ovation dei banchieri quando l'allora Presidente del Consiglio e ministro dell'Economia ad interim Mario Monti parlò, sempre all'assemblea dell'ABI di alcuni anni fa, dell'inutilità del sindacato? Vi ricordate della disdetta del CCNL e la prova di forza da parte di Francesco Micheli, poi persa grazie allo sciopero delle lavoratrici e dei lavoratori?

Quanto tempo è passato? Solo pochi anni! Quindi non ho dimenticato nulla!

Tutto bene allora?

Assolutamente no! Nei prossimi mesi ci attendono molte battaglie da affrontare: il calo del personale, le nuove figure professionali, le professioni autonome che stanno aumentando nelle banche, le indebite pressioni commerciali e, dal mese di luglio 2018, l'inizio del rinnovo del CCNL, che si presenta difficile ed enormemente complesso.

Non saranno battaglie indolori. Emergeranno divisioni fra le banche? La creazione di pochi, ma grandi, gruppi bancari faciliterà il ruolo del sindacato e il contratto nazionale o rafforzerà le divisioni e i contratti aziendali?

Vedremo. Certo che anche dal lato sindacale dovremo fare molti passi in avanti. Questa continua conflittualità tra sigle, questa faticosa ricerca dell'unitarietà, pone grandi e gravi problemi per il futuro.

Problemi che abbiamo già visto con l'ottimo accordo sulle politiche commerciali del febbraio scorso. Incensato dalle controparti, tradotto – *come i migliori best sellers letterari* – in moltissime lingue, preso ad esempio dal sindacato europeo e mondiale ... peccato che le nostre lavoratrici e i nostri lavoratori non ne conoscano il contenuto perché il sindacato unitariamente non ha ritenuto di svolgere le assemblee informative.

Segno dei tempi?

Sui temi del contratto nazionale, della rappresentanza e rappresentatività del sindacato, del contratto unico, torneremo a parlarne nei prossimi editoriali.

Il Segretario Generale  
Massimo Masi

